

TENDOPOLI

Cos'è e
cosa
significa
Giubileo



04

Catechesi,
in video
conferenza,
sulla
famiglia.



02
GIUBILEO 2025
TENDOPOLI
01/11 . ROMA

Giubileo
della
Tendopoli
a Roma 01
novembre
2025



08

La carità:
la bellezza
che salva



tendopoli s. gabriele



Diamo Tenda al futuro!

Giovane, amante della vita, pellegrino del futuro: afferralo zaino e cammina. Ti prego, **ESCI!**

È un'illusione la tua libertà, sei in trappola. Ti hanno plagiato, violentato, presentando "amabile" la gabbia.

La gabbia è la trappola di cui non puoi fare a meno, è il desiderio diventato dovere, è l'amore diventato profitto.

Rifiuta questa desolante religione di mercato, la cui dogmatica si chiama finanza e la sua liturgia shopping.

Contesta le ceremoniose processioni schiavizzanti che la dorata gabbia ti propone nelle cattedrali dell' "usa e getta". Vai oltre la scorza di ciò che si vede e di ciò che si è.

Liberati dall'angoscia di far colpo, dalla pretesa di essere invidiato, non dipendere dal giudizio degli altri, non angosciarti di sedurre o di essere accettato.

DAITENDA AL FUTURO: passa dalla gabbia alla Tenda, dalle processioni/passarelle d'ordinanza al pellegrinaggio vero della vita. **Non pensare più a te stesso, bensì te stesso.** Libera il tuo cuore da tutti i fumi, le musiche, le maschere e le apparenze; non cercare il successo o il consenso, **ma la verità.**

Ricorda: è giusto credere in se stessi, ma è sbagliato credere solo in se stessi. Buona cosa è l'autostima, ma quando si trasforma in culto e adorazione dell'io, in una fede dogmatica, fai attenzione: stai vivendo una patologia chiamata narcisismo. Sei in trappola.

Abita la tenda. Per liberarti dal fascino della gabbia e scoprire l'inganno della trappola, devi fare un percorso inverso da quello che propone la società: il nichilismo voleva superare Dio per affermare l'io, oggi il tuo compito consiste nel superare l'io per tornare ad affermare Dio.

Celebrare il giubileo per i giovani della Tendopolis è **"Dare Tenda al futuro"**. È scoprire Gesù "attendato" nel nostro cuore, perché, come ci diceva San Giovanni Paolo II il 19 agosto 2000: *"È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare".*

Prega per me, P. Francesco



diamo Tenda al futuro

GIUBILEO 2025
TENDOPOLI
01/11 . ROMA

INFO

SCARICA LA
LOCANDINA



SABATO 1 NOVEMBRE 25 / PROGRAMMA

- 08,30** Accoglienza presso Curia Generalizia dei Padri Passionisti (Piazza dei Santi Giovanni e Paolo)
- 09,00** Saluto del P. Generale, P. Giuseppe Adobati, nella cappella del Santo Padre Fondatore
- 09,30** Incontro: **"Nella tenda non ti manchi mai la gioia"** di P. Francesco Cordeschi
- 10,30** Relazione: **"La passione di Gesù, il quotidiano giubileo dell'amore"** di P. Marco Staffolani
- 11,45** Santa Messa in Basilica Santi Giovanni e Paolo
- 13,00** Pranzo al sacco
- 14,00** Partenza a piedi per Piazza Pia
- 15,30** Inizio della peregrinatio crucis lungo Via della conciliazione fino a Piazza San Pietro
- 16,00** Ingresso alla Porta Santa di San Pietro
- 17,30** Ritrovo all'obelisco vaticano per foto e saluti

4 La famiglia Tendopolis

In preparazione al Giubileo propongo una catechesi, **in video conferenza**, sulla famiglia e come la Tenda trova nella famiglia la sua rivelazione più significativa.

Per prepararci a questo incontro vi propongo di leggere e riflettere in famiglia su queste frasi di Papa Francesco sulla famiglia.

di P. Francesco Cordeschi



LA FAMIGLIA UN DONO

La famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una **“comunità di persone”**. È una comunità è di più che la somma delle persone. È il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole.

La famiglia è il motore del mondo e della storia. Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo

con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa. La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale

La famiglia è il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

La mitezza e l'umiltà del cuore ci aiutano non solo a farci carico del peso degli altri, ma anche a non pesare su di loro con le nostre vedute personali, i nostri giudizi, le nostre critiche o la nostra indifferenza.

UN DONO PER DIVENTARE ADULTI...

La famiglia insegna a non cadere nell'individualismo e ad equilibrare l'io con il noi. È lì che il *“prendersi cura”* diventa un fondamento dell'esistenza umana e un atteggiamento morale da promuovere, attraverso i valori dell'impegno e della solidarietà.

La famiglia che vive la gioia, la gioia della vita, la gioia della fede, la comunica spontaneamente, **è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società.**

La “casa” rappresenta la ricchezza umana più preziosa, quella dell'incontro, quella delle relazioni tra le persone, diverse per età, per cultura e per storia, ma che vivono



insieme e che insieme si aiutano a crescere.

La famiglia mi educa a diventare adulto, a famiglia nasce dal progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno.

Le tre parole magiche. **Permesso**: per non essere invadente nella vita dei coniugi. "Permesso, ma cosa ti sembra?" ... "Permesso, mi permetto".

Grazie: ringraziare il coniuge. "Grazie per quello che hai fatto per me" ... "Grazie di questo". Quella bellezza di rendere grazie!

E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un pò difficile da dire, ma bisogna pur dirla è **SCUSA**.

PERMESSO, GRAZIE e SCUSA.

... E GENERARE LA VITA.

L'amore familiare è fecondo, non solo perché genera nuove vite, ma perché amplia l'orizzonte dell'esistenza, genera un mondo nuovo; ci fa credere, contro ogni disperazione e disfattismo, che una convivenza basata su rispetto e fiducia sia possibile.

I bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono.

I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori... No. I figli sono un dono, sono un regalo.

L'amore è più forte della morte. Per questo la strada è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno". Se ci lasciamo sostenere da questa fede, l'esperienza del lutto può generare una più forte solidarietà dei legami familiari, una nuova apertura al dolore delle altre famiglie, una nuova fraternità con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza.

Una persona che lavora dovrebbe avere anche il tempo per ritemprarsi, stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare uno sport. Quando un'attività non lascia spazio a uno svago salutare, a un riposo riparatore, allora diventa una schiavitù.

(Udienza generale del 2 aprile 2014)



Cos'è e cosa significa Giubileo

Cos'è e cosa significa Giubileo

Il Giubileo è l'anno della **remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale** per la Chiesa cattolica.

Il nome deriva dall'ebraico Jobel, che significa montone. Era un corno di montone utilizzato nella tradizione ebraica per annunciare l'inizio di alcune feste sacre.

E' soprattutto un'occasione per celebrare **Gesù Cristo**, non a caso, nel **Nuovo Testamento**, si presenta come colui che porta a compimento l'antico Giubileo. Come afferma Gesù quando applica a se il testo di Isaia: "*venuto predicare l'anno di grazia del Signore*".

E' anche noto come "*Anno Santo*", in quanto, nell'anno in cui viene indetto, si tengono **solenni riti sacri** dall'inizio alla fine. **Oltre al fatto che si promuove la santità di vita.**

UN CANTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE DICEVA:
"CAMMINA L'UOMO, QUANDO SA BENE DOVE
ANDARE", PER QUESTO HO PENSATO CHE POTREBBE
ESSERE UTILE CONDIVIDERE QUESTE SEMPLICI
INFORMAZIONI SUL GIUBILEO, PER RENDERE PIÙ
MOTIVATO E SIGNIFICATIVO IL CAMMINO GIUBILARE.
DURANTE GLI INCONTRI DI PREPARAZIONE, AVREMO
MODO DI APPROFONDIRE L'ARGOMENTO. QUELLO
PERÒ, CHE MAGGIORMENTE MI INTERESSA,
È NECESSARIO PREPARARSI CON FEDE AL
PELEGRINAGGIO GIUBILARE CHE DOVREBBE
SIGNIFICARE LA GIOIA DEL RITORNO ALL'AMORE,
ALLA TENDA DEL PADRE.

Ogni quanti anni si tiene il Giubileo?

Il Giubileo si tiene ogni quarto di secolo, ovvero **ogni 25 anni**.

Esistono poi i **giubilei straordinari**, che sono indetti tramite Bolla papale, in occasione di qualche **avvenimento particolarmente importante**.

L'ultimo Anno santo straordinario si è tenuto tra il **2015 e il 2016**, quando Papa Francesco celebrò il **50° anniversario**

della conclusione del Concilio Vaticano II. Il prossimo Giubileo straordinario in programma è previsto per il **2033, in occasione del 2000° anniversario della Redenzione.**

Quando il Giubileo non si è tenuto?

E' accaduto 3 volte, ovvero:

- 1800: Pio VI era stato prigioniero in Francia, dove morì esule nel 1799. Il suo successore fu eletto solo l'anno seguente;
- 1850: Pio IX era stato riportato a Roma il 12 aprile 1850 dai francesi dopo la Repubblica Romana;
- 1875: cinque anni prima Roma era entrata a far parte del Regno d'Italia, con Pio IX recluso in Vaticano per motivi di



sicurezza. Questo evento era stato annunciato ma poi non si tenne.

Quali sono le origini del Giubileo? La storia.

Questo evento ha origini ebraiche, quando ogni 50 anni si celebrava un anno di riposo della terra al fine di rendere più forti le coltivazioni. E venivano liberati gli schiavi come segno di uguaglianza rispetto alle persone agiate.



La versione ebraica originaria prendeva il via con un **suono del corno del montone** (che come detto in ebraico si dice jobel, proprio da dove deriva il nome cristiano attuale).

La Chiesa Cattolica iniziò invece **la tradizione dell'Anno Santo nel 1300 tramite Papa Bonifacio VIII**, prevedendo inizialmente una cadenza di cento anni tra un Anno santo e l'altro (dunque un secolo di distanza).

Successivamente si decise di ridurre la distanza a **soli 33 anni**, in corrispondenza della durata della vita terrena di Gesù. Mentre dal **1450** si è arrivati alla **distanza di oggi**, ovvero ogni 25 anni.

La ragione era questa: si voleva consentire ad ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo.

Il Giubileo più complicato fu quello del 1350, poiché nel biennio precedente si verificarono eventi come **la grande peste del 1348** e un **devastante terremoto che colpì l'Italia**



centrale nel 1349.

Che cosa consiste il Giubileo?

Definito anche Anno Santo, nell'Anno del Giubileo avviene **la remissione dei peccati** dei fedeli che giungono a Roma, per una riconciliazione basata sulla **conversione e la penitenza sacramentale**. Si tengono **solenni riti sacri** dall'inizio alla fine e si celebra anche la figura di Gesù Cristo.

La carità: la bellezza che salva

**“La carità è la forma
più alta della giustizia.”**
(Papa Leone XIV)

Avv. Paolo Di Francesco

critico d'arte

UN GESTO SILENZIOSO CHE TRASFORMA IL MONDO

Viviamo in un tempo in cui le parole, svuotate dalla loro stessa abbondanza, sembrano non bastare più. Siamo circondati da proclami, da intenzioni dichiarate, da promesse solenni che evaporano all'alba della realtà. Eppure c'è qualcosa che resiste, che non ha bisogno di annuncio, che non teme il silenzio e non cerca gli applausi: la carità. La carità è la lingua madre dell'anima. Non si esibisce, si compie. Non si afferra, si dona. È il gesto umile che scavalca l'orgoglio, la parola sussurrata che cura, lo sguardo che accoglie. Non è sentimento, è concretezza. Non è teoria, è prossimità.

Papa Francesco ci ha insegnato che “la carità non è mai neutra. È coraggiosa.” Papa Leone XIV ha raccolto quell'eredità con vigore, affermando che “la carità è la giustizia che si fa visibile, è la legge che respira umanità, è il diritto che si piega all'amore.” E in questa frase, che sento profondamente anche come avvocato, c'è tutta la verità del nostro tempo: la carità è ciò che può restituire dignità dove il diritto si ferma, dove la legge non basta.

LA LEGGE E LA CARITÀ: NON DUE STRADE, MA UN CAMMINO SOLO

Come avvocato, conosco bene la forza e i limiti della norma. La legge traccia confini, tutela diritti, assegna doveri. È un fondamento indispensabile della convivenza.

Ma non tutto ciò che è legale è giusto. E non tutto ciò che è giusto può essere scritto in un codice. Nella mia esperienza professionale, ho incontrato tante situazioni in cui il diritto si fermava al margine dell'umano, incapace di cogliere la fragilità, la disperazione, la solitudine. In quei casi, solo



la carità poteva proseguire il cammino: non per sostituire la legge, ma per compierla. Come Cristo non è venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento, così la carità è ciò che trasfigura la giustizia in misericordia, che restituisce volto e voce a chi, nel linguaggio dei tribunali, diventa spesso solo un numero, una pratica, un caso.

La carità, in questo senso, è una forma superiore di giustizia. È giustizia incarnata. È la legge scritta nel cuore, quella che non si può violare senza perdere se stessi. E proprio per questo, come diceva san Tommaso d'Aquino, “la carità è la regina di tutte le virtù, poiché orienta ogni atto umano verso il bene supremo dell'altro.”

LA CARITÀ COME ARTE: CONTEMPLAZIONE E COMPIMENTO

Anche come critico d'arte, ho sempre cercato di comprendere cosa renda davvero grande un'opera. Ho ammirato la perfezione delle forme, l'equilibrio delle composizioni, la



sapienza della luce. Ma la vera grandezza non risiede nella tecnica: si nasconde nella compassione. Un volto che soffre, una mano che consola, un gesto che si tende nell'ombra – è lì che l'arte si fa carità.

Caravaggio, nel suo capolavoro sulle Opere di Misericordia, non dipinge santi immobili, ma uomini e donne colti nell'atto stesso di amare. Non c'è idealizzazione, ma vita. Non c'è distanza, ma immedesimazione. Ogni figura sembra dire: "anche tu sei chiamato a questo." L'arte non insegna la carità; la incarna. La offre, come pane spezzato, allo sguardo di chi si fermarsi.

E così la poesia. Dante, alla fine del suo viaggio, non vede un dogma, ma un amore. "L'amor che move il sole e l'altre stelle." È un Dio che ama, non che giudica. Ungaretti, con un solo verso, spalanca il cielo: "M'illumino d'immenso." È la carità che illumina. Quella che non grida, ma sussurra. Che non impone, ma libera.

UN VANGELO VISSUTO NEI GESTI SEMPLICI

Nel Vangelo, la carità non è definita: è mostrata. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Gesù non ci chiede teorie, ma pane condiviso. Non ci chiede riti, ma ferite curate. "Date loro voi stessi da mangiare" (Mc 6,37), dice ai discepoli. E in quelle parole c'è un mandato che attraversa i secoli.

Anche oggi, nella fretta digitale, nella superficialità diffusa, la carità è un atto di resistenza. È sosta. È ascolto. È scegliere di rallentare, di mettersi accanto, di non lasciare solo chi è fragile. "L'attenzione è la forma più rara e pura di generosità", scriveva Simone Weil. E forse ha ragione: oggi la carità più grande è prestare attenzione. Uno sguardo vero. Un tempo donato. Una presenza che resta.

LA CARITÀ È POLITICA DELL'ANIMA

Papa Leone XIV ha parlato con forza della carità come

compito pubblico, non solo spirituale. "La carità non è buonismo," ha detto, "ma il principio fondante di una civiltà che non scarta nessuno." È qui che la carità incontra la responsabilità sociale, economica, istituzionale. Non può esserci vera carità dove regna l'ingiustizia. Non basta il gesto individuale: serve una cultura della cura.

Anche per chi, come me, lavora nel campo del diritto, questa visione è rivoluzionaria. Significa riconoscere che ogni norma, ogni sentenza, ogni contratto deve essere al servizio della persona. Non basta essere "dentro la legge": occorre essere oltre, laddove l'umano bussa e chiede di essere ascoltato.

CONCLUSIONE: LA SOLA BELLEZZA CHE ANCORA PUÒ SALVARE

La carità è l'unica parola che non invecchia. Che non si svaluta. Che non passa di moda. È sempre giovane perché sempre necessaria. È pane e carezza. È memoria e promessa. È, come scriveva Charles Péguy, "una fiamma che arde nel cuore di Dio e che illumina il cammino degli uomini."

E forse, davvero, sarà questa fiamma a salvarci. Non il potere. Non il successo. Non la strategia. Ma un gesto semplice, gratuito, inutile agli occhi del mondo, eppure decisivo. Sarà – io ne sono certo – la bellezza della carità a redimere questa umanità ferita. La sola bellezza che ancora può salvare.

**Curia
Generalizia
dei Padri
Passionisti
Piazza
SS. Giovanni e
Paolo, 13
Roma**



INFO > P. Francesco Cordeschi
335 326313
> Sara Canarecci
328 3778691
> Oscaro Biferi
347 5429897

CON LA METRO:
FERMATA CIRCO MASSIMO,
COME SOPRA.
FERMATA COLOSSEO:
PERCORSERE VIA CLAUDIA,
LARGO DELLA SANITÀ MILITARE 60

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
SCEGLI DI DESTINARE IL 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE
ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.
Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e
di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a
sostegno di iniziative Missionarie in Italia e nel mondo.

TENDOPOLI INFO.TEND
BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

DIREZIONE
VIA DI SAN GIOVANNI IN VENERE, 56
66022 FOSSACESSA (CH)
T. 347 5429897
SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT

WWW.TENDOPOLI.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

REDATTORI
PADRE MARCO COLA, OSCARO BIFERI, FEDERICA
FABIANO, RICCARDO CIANCI.



RINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO E INVITA
ALTRI A FARLO!
OGNI PICCOLO CONTRIBUTO
PUÒ AVERE UN GRANDE
IMPATTO.
**IL TUO AIUTO PUÒ FARE LA
DIFERENZA!**

- Conto corrente postale intestato a
TENDOPOLI SAN GABRIELE
c/c n. 001016625582.
- Bonifico presso INTESA SAN PAOLO SpA
IBAN IT97C0306976921074000000161
- Paypal.

